

IL PUNTO DI VISTA DEL PEDIATRA

DOTT. GIANNI BARTOLI

Consigliere Ordine Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Reggio Emilia

Negli accordi collettivi nazionali dei pediatri di famiglia (pdf) sono da tempo contenute norme che rendono obbligatoria la formazione per i pediatri convenzionati con il S.S.N. Pertanto il Programma ECM Nazionale lanciato dal DPCM 29\11\2001 non ha trovato impreparati i pdf, consapevoli che partecipare alla formazione ECM è un dovere professionale, richiamato anche dal codice deontologico (Art.16) e un diritto delle famiglie che richiedono sempre più operatori attenti, aggiornati e sensibili. Tutto questo oggi è particolarmente importante ove si pensa che il cittadino è sempre più informato sulle possibilità della Medicina di rispondere, oltre a domande di cura, anche a domande più complessive di salute. Infatti, se fino a qualche anno fa l'attività prevalente del pediatra era sul bambino malato, oggi, che l'asse della medicina si è spostato dalla cura alla prevenzione, è sul bambino sano. Inoltre le migliorate possibilità di diagnosi e cura hanno portato ad un aumento di bambini con sequele croniche che richiedono nuove modalità assistenziali con assunzioni di competenze fino a poco tempo fa non richieste al pediatra. Ciò ha comportato una profonda trasformazione culturale e di approccio. Pertanto anche la formazione continua deve garantire quella flessibilità necessaria all'adeguamento alle mutate esigenze.

A Reggio Emilia la priorità di una maggiore aderenza dei bisogni formativi alle tematiche del territorio è stata raccolta nel progetto formativo aziendale dove i pdf hanno cercato di consolidare la loro esperienza su alcuni principi di riferimento:

- la formazione rappresenta una risorsa fondamentale per

migliorare le competenze necessarie a gestire i processi di lavoro e a sviluppare l'innovazione

- la formazione ha come riferimento costante gli obiettivi validati negli accordi aziendali che diventano perciò vincolanti per le scelte formative, sia che si tratti di nuovi servizi che si intenda fare azione di miglioramento e di manutenzione ai servizi già consolidati

- ai pediatri è sempre stata offerta un'ampia possibilità di autonomia nel definire la progettazione formativa e nel coinvolgimento nelle fasi metodologiche di gestione del percorso formativo.

Questa adeguata attenzione alle modalità di strutturazione degli eventi formativi ha permesso di passare da una percezione di obbligo ad una constatazione di efficacia ai fini di un miglioramento della professionalità e dell'aggregazione operativa dei pediatri, tramite la costruzione della cosiddetta "cultura organizzativa della professione".

Questa "territorializzazione della formazione" inoltre ha permesso a molti colleghi di sedare l'ansia di copertura del debito formativo annuale, senza cadere nella perversa spirale della cosiddetta "caccia nel creditificio". Da una segnalazione aziendale infatti nel 2005 su 71 pediatri 40 hanno raccolto dai 15 ai 30 crediti, mentre 26 hanno superato i 30 crediti.

Sollecitato da questi dati, ho personalmente svolto una rilevazione di tutte le schede anagrafiche dei pediatri (in forma anonima) che recentemente l'Ordine dei Medici di Reggio Emilia ha inviato diligentemente a tutti gli iscritti. In breve, dai curriculum formativi a partire dal 2002, la conclusione che si ricava è che la maggioranza

dei pediatri di famiglia raggiunge senza difficoltà il tetto minimo previsto, grazie non solo agli impegni aziendali ma anche all'offerta formativa dell'Ordine e della Società Medica Lazzaro Spallanzani (braccio culturale ordinistico) che negli ultimi anni ha licenziato almeno 2 eventi formativi all'anno di interesse pediatrico. Inoltre alcuni pediatri hanno ottenuto il 50% dei crediti in quanto tutor valutatori per l'abilitazione post-laurea, secondo la recente direttiva nazionale.

Da segnalare l'assoluta assenza di crediti tramite FAD, anche se i pediatri ritengono che sia una metodica utile per acquisire competenze nel campo del sapere, forse carente per quello del fare e del sapersi relazionare. Tuttavia se verrà gestita da affidabili società scientifiche (augurandosi non solo universitarie e/o ospedaliere e soprattutto senza il condizionamento del "pilotaggio industriale") potrà essere una strada da percorrere per l'ampliamento dell'offerta e la riduzione dei disagi e dei costi per gli spostamenti, nell'ormai vetusta situazione di carenza di sostituti. Da stigmatizzare infatti l'incongruità di un sistema in cui esiste l'obbligatorietà del raggiungimento di una quota minima di crediti ma non c'è un impegno centrale a supportare economicamente l'intero processo (le spese per l'aggiornamento sono detraibili fiscalmente solo al 50%), così come spesso sono forti le resistenze di certe regioni che non ottemperano alle indicazioni degli accordi nazionali riguardo al finanziamento e l'organizzazione delle attività formative (corsi residenziali, albo degli animatori di formazione).

Un ulteriore auspicio da parte dei pediatri è l'incremento

delle esperienze di "formazione sul campo", cioè di tutte quelle attività documentabili che permettono di "apprendere lavorando" (discussione di casi clinici, gruppi di miglioramento, audit clinici, tutoraggio), esperienze che hanno tutte come denominatore comune la stretta vicinanza tra ciò che si apprende e il contesto operativo. Ricordiamo altresì che l'AUSL di Reggio Emilia nel 2005 ha realizzato 116 eventi di formazione sul campo, collocandosi al primo posto in regione per l'attività svolta.

Ultima considerazione: ormai in sanità abbiamo ben imparato a fare conventions, congressi internazionali, corsi con didattiche innovative, peccato che ancora non pensiamo utile sostenere con continuità nel tempo i cambiamenti che vengono proposti in questi grandi eventi rituali. Il principio di fondo sembra per tutti essere "una volta che una cosa si dice questa accade"; si fanno collegi di direzione, gruppi di lavoro, commissioni che una volta terminati non hanno più continuità nella vita dei professionisti. Così si assiste alle proposte di cambiamento come seduti su un planetario: si osservano comodamente (a volte un po' annoiati) il via vai di masse di stelle di indicatori, pianeti di documenti, comete di dati di budget, sicuri che fuori, alla luce del giorno, la vita continuerà come prima. Sicuramente è un problema complesso, ma occorre iniziare a dare e pretendere di ricevere qualche "feedback" che produca informazione su ciò che si era detto di fare e ciò che si è fatto, per una corretta valutazione a distanza degli esiti dei progetti formativi e per dare un senso agli eventi che contraddistinguono l'esperienza professionale.